



INTERVENTO PER L'ANNO GIUDIZIARIO 2020

Sig. Presidente della Corte, sig. Procuratore Generale, sig. Presidente del consiglio dell'ordine degli avvocati, sig. Rappresentante del Ministro della giustizia, autorità tutte, intervengo come rappresentante di Unimo (Unione nazionale italiana magistrati onorari).

A circa 4 anni dalla riforma, introdotta dalla legge n. 56/2016 e dal decreto attuativo n.116/17, unanimemente criticata, sia dalla Magistratura Onoraria sia dalla stessa Magistratura Togata, SIAMO ANCORA QUI a lamentare il nostro forte disagio.

La RESILIENZA che ci contraddistingue non ci esime dall'obbligo di ricordare che sono naufragati NEL NULLA i famosi "punti cardine" sottoscritti nel marzo 2019 al termine dei lavori del c.d. Tavolo Tecnico per riformare la legge Orlando - addirittura sottoscritti da Tutte le Associazioni di categoria alla presenza dell'allora Sottosegretario Morrone. Allo stesso modo il disegno di legge a firma del Ministro Bonafede non è all'ordine del giorno della Commissione Giustizia, per cui viene disattesa l'ennesima promessa che sarebbe stato di agevole approvazione. E' stata infine respinta ogni richiesta di emendare la Legge Orlando con il Decreto Milleproroghe 2019.

La Politica mostra di voler disattendere ogni promessa e rassicurazione espressa contribuendo, in un periodo di grande confusione come l'attuale, a dequalificare il lavoro della magistratura onoraria che invece RESISTE adempiendo ai propri doveri.

La sciagurata introduzione dell' "ufficio del processo" ha già mostrato i suoi limiti in quanto di difficile costituzione (è noto che il CSM ha consentito ai Presidenti di Tribunale di rinviarne la sua costituzione fino all'elaborazione delle Nuove Tabelle di organizzazione del lavoro e ciò a dimostrare l'inattuabilità e la incompatibilità dell'istituto con la funzione GIURISDIZIONALE che i Magistrati Onorari sono chiamati dalla Costituzione a svolgere).

Laddove invece "Ufficio del Processo o del Procuratore" è stato istituito sono emerse perplessità in ordine al fatto che non è riconosciuto dalla legge Orlando alcun compenso per remunerare – nemmeno in forma minima – il lavoro svolto, svilendo il magistrato onorario ad un "tirocinante".

I Limiti sopra evidenziati impoveriscono e limitano il funzionamento della GIUSTIZIA.

Siamo invece convinti che l'apporto della magistratura onoraria è rilevante e contribuisce efficacemente a migliorare le *performances* dell'organizzazione giudiziaria italiana solo se ad essa viene riconosciuta la dignità ed il decoro che deve contraddistinguere ogni professione.

L'avvocato Juliane KOKOTT ha rassegnato il 23.1.2020 conclusioni favorevoli alla nostra categoria nella causa pregiudiziale pendente dinanzi alla Corte di Giustizia C-658/18 per la violazione da parte dello Stato Italiano del Principio di NON discriminazione sancito dal diritto dell'Unione, proprio con riferimento alla diversa retribuzione riconosciuta ai magistrati onorari e al diverso trattamento in materia di ferie.

A tal proposito, ribadiamo come una retribuzione assolutamente inadeguata, quale quella che si vuole assegnare, contribuisce ancor più a squalificare la funzione e la categoria di TUTTA la magistratura e non solo di quella onoraria, e finisce inevitabilmente per minare il fondamentale principio di indipendenza, principio, che, secondo la normativa comunitaria, va riconosciuto anche ai Magistrati onorari.

Attendiamo di veder accolte le nostre proposte con un incremento dell'impiego della funzione della magistratura onoraria e il riconoscimento di una retribuzione adeguata, e con una definizione compiuta del concetto di impegno come svincolato dalla presenza in ufficio, una più efficiente costruzione dell'Ufficio per il Processo (a base volontaria e con la possibilità di assegnazione di ruoli in via autonoma per i magistrati onorari già in servizio); la reintroduzione dell'istituto dei trasferimenti e la graduazione delle sanzioni disciplinari, secondo quanto previsto nella Legge delega 57/2016; il miglioramento della normativa in materia assistenziale e previdenziale.

Tutto ciò consentirà di correggere una riforma ingiusta che pregiudica coloro che per decenni hanno esercitato la giurisdizione con professionalità e senso dello Stato.